

EDUCA Diritti e Rovesci 25-26-27 Settembre Rovereto  
Manifestazione promossa da Con.Solida.; Provincia Autonoma di Trento, Centro Studi Erickson, Università degli Studi di Trento, Gruppo Cooperativo CGM / Welfare Italia / Luoghi per crescere, Vita Nonprofit; Animazione Sociale e Comune di Rovereto.

EduNewsletter n 4  
a cura di Ufficio Stampa EDUCA  
24.08.2009

#### Editoriale

### Dal diritto all'istruzione alla scuola come formazione e futuro.

di Paola De  
Cesari

Membro  
comitato  
organizzatore di  
Educa  
e Presidente di  
Luoghi  
per Crescere

Nella Convenzione dell'ONU sui diritti dei bambini e dei ragazzi, si parla spesso di educazione più che di istruzione. E si parla anche della responsabilità degli adulti e degli Stati di favorire la libera espressione del pensiero, di tutti i diversi pensieri, con ogni mezzo possibile, lasciando che sia il bambino a scegliere quello per lui più adatto. Si sollecita a mettere in atto azioni e scelte orientate ad educare affinché ogni bambino sappia e riesca a scoprire chi è, la propria unicità e specificità, ma con gli altri, dentro mondi centrati sui diritti, le responsabilità, la tolleranza e la pace, imparando a rispettare e rispettandosi.

Sogni? Utopie?

Nel comitato organizzatore di Educa ci siamo interrogati spesso insieme agli insegnanti (per non parlar di loro, ma con loro) sulla centralità della scuola nel tema dell'educare. Ma anche sulla centralità del futuro, come dimensione progettuale e non solo temporale, nei programmi e nelle prassi della scuola oltre che nei pensieri dei genitori, dei ragazzi, della società che ragiona e si interroga sulla funzione formativa delle proprie istituzioni.

E ne siamo usciti riconfermati in un'idea semplice, ma complessa da tenere come baricentro: la scuola è un luogo importante nel processo educativo di un bambino e della sua società. Ma non è l'unico e contempo non può al essere lasciata da sola. La scuola va amata, ma, proprio per questo e sulla base di un vissuto relazionale, coraggiosamente criticata.

Siamo alla ricerca di tutto quanto riesca a rimettere al centro l'insegnamento come un'esperienza paritetica, fondata su un dialogo, sul confronto di esperienze. Di una scuola capace di uscire dal corporativismo, ma, anche di una società (famiglie, politici, mass media) che la lasci meno sola e meno tentata di chiudersi, per arroccarsi o per isolarsi, e ci investa le sue migliori risorse.

Ad Educa abbiamo quindi provato a declinare il tema della scuola, della formazione al futuro in un movimento costante tra dentro e fuori, tra informazione e formazione, tra nozione e contenuti, tra insegnare ed imparare, tra parlare ed ascoltare, tra fatalismo e fiducia, tra comunicazione e responsabilità a gestirla, tra immagini e realtà...

Abbiamo la responsabilità di interrogarci, criticarci, metterci in gioco come adulti, per ristrutturare o costruire o ristrutturare spazi di reciproco insegnamento e apprendimento, dove la possibilità di libera espressione sia davvero una scoperta di nuove opportunità relazionali e creative tra persone e saperi diversi, di palestra per aumentare le nostre singole e collettive capacità di incontro, di scontro, di scambio tra tutte le diversità che possiamo incontrare nell'emersione di ciascun singolo talento che ogni uomo e donna è, sia in potenza che in realtà.

Dentro o fuori dalla scuola, per un pieno diritto a diventare chi si è.

---

#### L'intervista

### Talento e lavoro: scegliere o conciliare?

Intervista di  
Serena Avancini

**Ne parla Dario Cassata, vice-presidente di Mestieri, società del gruppo cooperativo Cgm-Welfare Italia e presidente del Consorzio CoopeRho, che parteciperà al seminario di Educa dedicato ai percorsi formativi e al futuro professionale dei ragazzi.**

**Quando si dice che un giovane ha del talento si pensa immediatamente al talento artistico o tutt'al più a quello sportivo. Ma**

### **è esaustiva questa lettura?**

No, credo che il talento sia molto di più: è la capacità di fare ciò che ci realizza come persona in campo artistico, tecnico, sociale o relazionale. Quindi si potrebbe definire un dono, un'attitudine che ciascuno ha dentro di sé e che riesce a rendere piena e completa la vita. I talenti possono essere di tanti tipi, anche la capacità di stare con gli altri, di farli lavorare bene, di agire in equipe. Una persona si sente realizzata quando ne sviluppa uno perché riesce a costruire la sua vita secondo ciò che desidera.

### **Il talento e il lavoro sono due alternative o possono essere conciliati?**

Il lavoro dovrebbe essere un ambito di realizzazione del proprio talento. Quella del ragazzo obbligato a scegliere tra ciò che gli piace e la scuola che gli farà avere uno stipendio è una visione superata perché non ci sono più titoli di studio che garantiscono una sicurezza lavorativa. Credo che alla fine si debba capire ciò che piace e su questo costruire il proprio futuro.

### **Cosa possono fare le scuole per aiutare i ragazzi a conciliare il talento con la necessità di trovare un lavoro?**

Facendogli fare più esperienze possibili di confronto con diversi contesti sociali, culturali e lavorativi. La cosa che spesso si rimprovera alla scuola è che le persone escono con tantissime conoscenze, ma non quelle necessarie al lavoro che andranno a svolgere. Da una parte è vero, ma esiste un altro aspetto del problema: spesso il ragazzo che finisce gli studi non conosce l'ambiente lavorativo e quindi ha difficoltà a trovare quello giusto. Avere un contatto diretto è l'unico modo per capire qual è il lavoro più adatto alle proprie capacità.

### **Quali sono le richieste che il mondo del lavoro fa alla scuola?**

Oggi più che competenze sono richieste attitudini: a mettersi in gioco, ad apprendere, a misurarsi con nuove sfide. Le imprese, almeno quelle che guardano avanti, hanno bisogno di persone con la mente aperta che conoscano tante cose, anche se magari nessuna benissimo. Vogliono giovani che riescano a farsi un'idea dei problemi nel loro insieme, non per singoli pezzi. Dal momento che la scuola riesce a fare questo, risponde anche alle esigenze del mondo del lavoro.

---

Edubook

## **"Con occhi di padre"**

di Silvia De Vogli

**Dopo la rubrica sul cinema appare quella sulla letteratura. A Educa sono infatti molti i linguaggi attraverso i quali si parla di Educazione. Tra gli autori che presenteranno i loro libri anche Igor Salomone, pedagogista e formatore da più di 20 anni, ha all'attivo numerose pubblicazioni e manuali. Il suo ultimo libro, però è diverso: un'opera autobiografica in cui racconta la sua esperienza con Luna la figlia disabile.**

### **Quali sono le ragioni che le hanno spinto a raccontare la sua storia personale?**

Ho cominciato senza aver un progetto in testa; era un diario che mi serviva per ragionare; scrivere mi aiutava a capire cosa mi stesse succedendo. Io e mia moglie avevamo vissuto un periodo difficile e buio e io con le parole stavo trovando di una via d'uscita. Ad un certo punto però ho cominciato a chiedermi se quelle parole sul rapporto con la disabilità e sull'essere padre non potessero essere destinate anche ad altri.

### **Ma chi sono questi altri che immaginava come lettori?**

Ho avuto in testa, prima di tutti, i padri. In questo libro si incrociano i miei sguardi di padre e di figlio; ho cominciato a ripensare al rapporto con mio padre perché credo sia importante cercare di capire l'eredità che ci si porta dentro. In un certo senso in questo libro c'è il tentativo, anche se non del tutto invero, di dire che trattare la genitorialità slegata all'appartenenza di genere è una deriva pericolosa.

### **Questo libro ha influenzato la sua professione?**

Beh, innanzitutto è stato un salutare outing: da anni ascoltavo nelle supervisioni gli educatori raccontarmi i loro vissuti e le difficoltà che incontravano nei rapporti con i famigliari di ragazzi disabili. Mi chiedevo che cosa avrebbero pensato se avessero scoperto che anch'io facevo parte della "categoria". Sa cosa è accaduto con il libro? Le domande che mi arrivano non sono affatto diminuite, sono cambiate; questa mia condizione da ostacolo è diventata ricchezza: la possibilità di guardare le cose da due prospettive: da padre e da pedagogo. Ne aggiungerei una terza: quella di scrittore.

**Il tema di Educa 2009 è ispirato dalla Convenzione dell'ONU del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; un documento in cui si parla anche di "fanciulli mentalmente o fisicamente handicappati" riconoscendo tra gli altri "il diritto a condurre una vita piena e decente". Cosa ne pensa?**

Le dichiarazioni formali sono importanti perché ci costringono a riflettere, a prendere nota e ad agire sulle contraddizioni. Se sono importanti, però, non significa che siano sufficienti: non basta sancire un diritto, bisogna renderlo reale e concreto. E per farlo occorre intrecciare i diritti, con le istruzioni e le competenze per accedervi, altrimenti si creano profonde disparità sulla loro reale ed effettiva portata legate a censo, cultura, luogo ed età. Per quanto riguarda nello specifico la disabilità, credo sia limitativo un approccio individuale al diritto. L'Organizzazione mondiale della sanità parla dell'handicap come risultato sociale di una disfunzionalità. Questo, da un lato significa che non è solo la persona ad essere handicappata, ma lo è tutta la sua famiglia, dall'altro che a fronte dei diritti vanno riconosciuti anche dei doveri in capo all'ambiente in cui si muovono le persone con disabilità e i loro famigliari.

---

#### Testimonianze

### Io c'ero

Raccolta da  
Nicola Rizzi

**Ilaria Azzolini 44 anni abita e lavora a Rovereto. Ha due figli: Riccardo di 11 anni ed Elisabetta di 13. Con loro e con il marito Giovanni l'anno scorso è stata ad EDUCA.**

Avevamo sentito parlare molto della manifestazione e avevamo capito subito che non si trattava di una cosa solo per "addetti ai lavori" come gli insegnanti e gli educatori. Così, forse anche un po' per curiosità, abbiamo deciso di passeggiare per Rovereto per conoscere più da vicino il significato che poteva racchiudere EDUCA. Il programma ci è subito piaciuto: le proposte erano ben distribuite per la città e tutte quante differenziate. Abbiamo trovato anche uno stand-libreria con molti testi sull'educazione e ne abbiamo comprato alcuni da portare a casa. Abbiamo anche partecipato alle conferenze in particolare quella dedicata al rapporto genitori-figli che sentivamo particolarmente vicina a noi. Tutti insieme la domenica abbiamo partecipato al "Grande Gioco". I miei figli erano entusiasti; mi sembra si siano davvero divertiti molto visto che non volevano mai smettere di giocare. Sono ansiosa di conoscere il programma di quest'anno perché spero contenga ancora attività cui io e mio marito possiamo partecipare assieme ai nostri figli.

#### UFFICIO STAMPA

c/o Con.Solida. scs | Tel 0461-235723 | Fax 0461-237166 | [www.educaonline.it](http://www.educaonline.it) | [ufficiostampa@educaonline.it](mailto:ufficiostampa@educaonline.it) | [info@educaonline.it](mailto:info@educaonline.it)  
© Con.Solida. scs consorzio della cooperazione sociale - via Brennero 246 c/p Tridente, 4 - 38121 Trento - P. Iva 01150390225